

Vivere e «curare» la vecchiaia nel mondo

volume 3 • La vecchiaia nel mondo

La trasformazione della vecchiaia e le utopie possibili

di Antonio Guerci & Stefania Consigliere

I nomi fra parentesi quadre si riferiscono agli autori degli articoli contenuti in questo volume. Nel caso un medesimo autore sia presente con due articoli, si è aggiunto dopo il cognome anche il titolo dell'articolo. Riferimenti sono fatti altresì agli altri quattro volumi della serie *Vivere e «curare» la vecchiaia nel mondo*.

• 1. Globale

Cosa significa invecchiare; cosa è reputato salutare per le persone anziane; qual è il ruolo sociale degli anziani; a quali attività è loro concesso, o permesso, o prescritto di dedicarsi; quale la relazione che devono avere con le generazioni più giovani e con l'altro sesso; quali le conoscenze richieste e l'atteggiamento nei confronti del tempo: elementi culturali estremamente variabili a seconda delle culture. E anche rimanendo all'interno di una medesima cultura, la loro interpretazione varia a seconda dell'appartenenza sociale ed economica, della classe d'età, del genere, dello status, della storia personale [•Guerci & Consigliere (eds), *La vecchiaia nel tempo*. Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 5•].

Contro la versione del mito del buon selvaggio secondo cui nelle società tradizionali la vecchiaia è sempre associata al potere, va detto che il «culto degli antenati» ha la sua ragion d'essere, nelle culture che lo praticano, nell'oggettiva utilità delle conoscenze degli anziani per la sopravvivenza collettiva: il rispetto dipende dall'effettività di un ruolo che, oggi, è tutto da reinventare [•Singleton•], tanto in occidente come nel resto del mondo.

Dal gerontologico al sociale, i ruoli e gli spazi che devono essere ripensati non sono solo quelli degli anziani: la gerontologia sociale si gioca sulla capacità di mettere in atto un progetto che contempra l'intero arco di vita dei soggetti [•Predazzi•]. In quest'ottica, la messa in rete dei soggetti, specie di quelli che, individualmente, sono o si sentono deboli, rappresenta una scelta fondamentale per la politica (locale e globale) in vista di una salute individuale e collettiva che sia finalmente, come nella celebre definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, «fisica, psichica e sociale» [•Thill•].

• 2. Cure

Un tema particolare è quello della «cura» [•Guerci & Consigliere (eds), «Curare» la vecchiaia. Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 1•], intesa non già come mera «guarigione» ma come più ampia «presa in carico».

In ogni luogo e in ogni epoca le medicine locali – di tradizione scritta o orale che fossero – hanno cercato rimedi contro gli acciacchi della vecchiaia, per allungare la vita, migliorare le funzioni e allontanare la morte. In un certo senso, la longevità è il capitolo primo di ogni medicina. Oggi, tuttavia, l'implicazione fra medicine tradizionali ed età avanzata è divenuta duplice: non solo il raggiungimento in salute dell'età anziana è scopo della medicina in generale, ma spesso i rimedi tradizionali sono patrimonio della sola fascia più anziana della popolazione, dimenticati, per via della modernizzazione, dalle generazioni più giovani [•Vallès, Bonet & Agelet•]. Un intero patrimonio terapeutico, quindi, rischia di andare perduto con la scomparsa delle generazioni più anziane.

Nell'impossibilità di abbracciare tutte le implicazioni di questo tema, il percorso proposto è limitato ad alcune aree geografiche soltanto. Partendo dalla Catalogna [•Vallès, Bonet & Agelet•] e passando per la Sardegna [•Genco•] si arriverà all'Algeria [•Houmani•] e ai rimedi dei beduini del deserto Siriano [•Sincich•] [•Batello, Canepa & al.]. Altre indagini propongono uno studio sulle piante utilizzate nella riserva di biosfera di Dja, nel Camerun [•Betti•] e su quelle utilizzate dagli anziani diabetici a Città del Messico, i quali integrano le consuete cure biomediche praticate negli ospedali con la medicina erboristica [•Arganis Juárez•]. Infine, sarà analizzata l'interazione fra il sistema della medicina tradizionale, profondamente legata ai valori culturali locali, e la biomedicina presso alcuni gruppi etnici del Bangladesh [•Sarker, *Paradigms of Practice of Ethnomedicine*•].

Più che di una rassegna con pretese di esaustività, si tratta di un invito all'esplorazione. Non è un caso se le virtù – e le potenzialità economiche – celate nei rimedi tradizionali sono state recentemente oggetto d'interesse da parte dell'industria farmaceutica, e se la fitoterapia è settore in rapida espansione nell'intero Occidente industrializzato [•Caviglia Pozzi, Tosa & Vigoni Marciani•].

• 3. La vecchiaia in trasformazione

Un comune errore nella valutazione antropologica delle società lontane nello spazio consiste nel leggerle come sostanzialmente immobili: «società fredde», nella celebre definizione di Lévi-Strauss, banalizzate nella comune visione in società affatto gelide, ciascuna delle quali – sostanzialmente isolata da tutte le altre – conserverebbe da tempi immemorabili un insieme specifico di tradizioni, credenze, riti e miti. Nulla di più falso: tutte le società umane sono in costante contatto fra di loro e, ciò che più conta, in continua evoluzione. La vecchiaia, come ogni altro aspetto della vita umana, è in trasformazione, tanto nelle società (relativamente) più isolate così come entro i confini del prometeico Occidente [•Guerci & Consigliere (eds), *Il vecchio allo specchio. Percezioni e rappresentazioni della vecchiaia*. Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 4•]. Essendo evidentemente impossibile, e non solo per un singolo volume, fornire il catalogo completo, gli articoli scelti presentano solo alcuni *focus*: non abbastanza per imbastire un discorso che si voglia esaustivo, ma sufficienti almeno a mostrare l'entità del movimento.

Partiamo dunque dall'Africa. Il mutamento nell'assetto demografico, legato forse anche all'andamento dei *secular trends*, sta modificando la durata del periodo riproduttivo della popolazione del Marocco [•Hilali, Loukid & Bernis•]. Contro il cliché degli uomini anziani detentori di potere nelle società tradizionali africane, l'osservazione mostra che l'immagine dev'essere sfumata e articolata e che la situazione varia grandemente. Mentre la

globalizzazione ha reso obsolete molte conoscenze tradizionali, la posizione sociale degli anziani di entrambi i sessi dipende da molteplici fattori: la primogenitura, la relazione coi figli, la vicinanza al mondo soprannaturale [•De Garine•]. La modificazione nell'assetto economico causa spesso l'allontanamento dei figli dai villaggi e dai paesi d'origine, abbandonando gli anziani a una vecchiaia e a una morte solitarie [•Tatah•]. Osservazioni analoghe valgono anche per un altro degli ambiti di conoscenza che erano privilegio dell'età avanzata: quello della guarigione, appunto, messo in crisi dall'inurbazione e dalla mercificazione. Una risposta recente e interessante a queste dinamiche viene dal Mali, dove i terapeuti tradizionali si sono riuniti in forme associative [•Sanogo & Giani•]. Altri esempi africani vengono dalla concezione ciclica dell'arco della vita dei Bassar del Togo, in cui la fase prenatale si salda alla vecchiaia, alla morte e all'al di là della morte stessa [•Dugast•]; dai Fon-Mahi del Benin, che curano le malattie legate alla senescenza, e spesso causate dall'attività lavorativa, facendo ricorso tanto alla biomedicina quanto alla medicina tradizionale [•Tomavo & Capo-Chichi•]; e dai Gbaya dell'Africa Centrale, presso cui la vecchiaia è il segno del compimento di una vita [•Roulon-Doko•].

In tutto il mondo, laddove le generazioni più giovani siano costrette ad allontanarsi dal luogo di residenza dei genitori o a lavori salariati che lasciano ben poco tempo alle cure familiari, le generazioni più anziane vengono a trovarsi in situazioni di insicurezza più o meno accentuate. L'assenza di relazioni sociali significative, la precarietà economica, la lontananza dei figli, i rischi all'interno della propria comunità: tutto ciò ingenera negli anziani una solitudine che è effetto di fattori molteplici. Questo accade anche nei paesi dove l'immaginario occidentale ritiene ancora vigenti le tradizionali relazioni di cura, come ben mostrano gli esempi dal Sud Africa [•Van Dongen•], dal Bangladesh [•Sarker, *Ageing and the Problems of Older People in Bangladesh*•] e dall'India [•Mishra•]. Una soluzione diffusa a questo problema comune consiste nell'impiegare un migrante. La relazione fra migrazione e assistenza agli anziani apre questioni di grande interesse ed è ancora relativamente poco esplorata; sarebbe un errore, tuttavia, immaginare che questa situazione sia tipica del solo occidente: di fatto, come si evince dai confronti transnazionali, le condizioni del suo instaurarsi s'incontrano più facilmente nei paesi a basso reddito che in quelli ricchi [•Van der Geest, Mul & Vermeulen•]. Esiste tuttavia un secondo piano d'analisi, ancor meno esplorato del primo, della relazione fra emigrazione e invecchiamento: accade spesso che, per ragioni biografiche, i migranti si trovino nell'impossibilità di tornare al paese d'origine, dove pure avevano pianificato di passare gli anni della vecchiaia; il migrante anziano si trova in tal modo privo di relazioni stabili sia nel luogo di residenza che in quello di origine, e particolarmente esposto a forme di solitudine radicale [•Bouwmeester & Van Os•].

La cura dei vecchi, codificata in un *corpus* scritto di precetti, è norma etica di primaria importanza nella cultura cinese; e molto è detto sulla dieta per gli anziani che, contrariamente a quanto accade in occidente, tende a non operare nessuna rigida separazione fra «ciò che nutre» e «ciò che guarisce» [•Kong & Hu•]. Questa commistione fra cibo e farmaco è un aspetto di cui la cultura occidentale ha iniziato solo recentemente la riscoperta.

Ed è ancora il focus sulla relazione, spesso problematica, fra modernità e tradizione che s'incontra negli interventi degli studiosi sudamericani. Marketing, pubblicità e stereotipi sociali orientano gli individui verso l'adesione acritica all'immagine di genere, di classe, di etnia e di gruppo d'età; in questo modo, le possibilità di sviluppo individuali, che si estendono sull'arco dell'intera esistenza, vengono pietrificate e sterilizzate [•Salazar Peralta•].

Contro queste forme di appiattimento indotte dalla modernità, alcuni dei ruoli tradizionali – specie quelli riservati alle donne – riacquistano l'intero loro valore, mostrando scorci di mondo che troppo superficialmente l'Occidente ha creduto di aver superato: è il caso delle *tocitzi* Nahuas [•Baez•] e dell'organizzazione matrilineare delle comunità Wayuu della Penisola di Guajira [•López & Garcia Gavidia•]. E contro la mercificazione agisce con potenza anche la spiritualità, che offre all'invecchiamento e alla morte un orizzonte di senso che altrove è ancora difficilmente reperibile [•Vázquez Palacios•].

Fra la popolazione urbanizzata l'esigenza di formazione è uno dei principali bisogni che possono (e devono) trovare appagamento nel "tempo liberato" dell'età pensionistica; lo scopo, naturalmente, non è solo – e neppure primariamente – quello di trasmettere informazioni, quanto quello di portare insieme le diverse istanze e le diverse soggettività fornendo loro un luogo dove incontrarsi e strutturarsi [•Petritz, Bravetti & Canal•] [•Petritz, Bravetti, Canal & Urtubey•].

L'analisi delle piccole comunità relativamente isolate offre spesso dati interessanti: così, ad esempio, la struttura demografica degli Hutterites del Nord America è diversa da quella degli altri gruppi che vivono in società industrializzate [•Stephenson•].

Interi settori dell'economia delle nazioni ricche dipendono in modo strutturale dalla popolazione anziana. Uno di questi, com'è noto, è il turismo [•Guerci & Consigliere (eds), *Vivere la vecchiaia. L'Occidente e la modernizzazione*. . Serie «Vivere e "curare" la vecchiaia nel mondo», vol. 2•]• E un turismo di tipo assai particolare, che si configura quasi come una migrazione – seppure soft – è quello che investe le regioni dal clima più mite, dove talora decidono di trasferirsi i pensionati provenienti da regioni meno accoglienti; ciò può innescare, nei paesi meta, politiche di miglioramento delle condizioni sociali e abitative [•Fernández Lópiz•].

E proprio le politiche abitative sono fra le priorità dell'amministrazione di una città – Genova – che si trova a gestire già oggi la situazione demografica che, secondo le proiezioni, è nel futuro dell'intera Europa. La domiciliarità, peraltro, è stata qui promossa non solo in riferimento all'ambiente domestico degli anziani, bensì nell'ottica di un insieme di servizi in grado di sostenere l'intera vita quotidiana degli anziani [•Costanzi•].

A emblema delle trasformazioni in atto nel mondo, dei problemi che queste causano e delle possibilità che aprono – e che bisogna saper cogliere – chiude il volume la voce di una donna africana, ex ministro della cultura in Mali, che, analizzando la posizione della donna anziana in Africa, rende omaggio ai 95 anni della madre e alla sua precisa coscienza del tempo in cui siamo [•Traoré•].

Questo documento è pubblicato sotto licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale 2.5**; può pertanto essere liberamente riprodotto, distribuito, comunicato al pubblico e modificato; la paternità dell'opera dev'essere attribuita nei modi indicati; non può essere usata per fini commerciali. I dettagli legali della licenza sono consultabili alla pagina <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/deed.it>

